

AFRICA

## Golpe, questa volta tocca al Mali

ATTUALITÀ

23\_03\_2012



**Anna Bono**



Un altro colpo di stato in Africa. Questa volta tocca al Mali dove i militari hanno attaccato la capitale Bamako il 21 marzo riuscendo in poche ore di combattimenti a impadronirsi dei palazzi del potere. I golpisti hanno quindi annunciato la costituzione di un "Comitato nazionale per il ristabilimento della democrazia e dello stato" che governerà finché il paese non sarà riunificato e non sarà possibile andare al voto per eleggere un nuovo

capo di stato.

**Si attende ora la reazione del Movimento nazionale per la liberazione**

**dell'Azawad**, Mnl, il gruppo armato che ormai controlla vaste aree di territorio nel nord e nel centro del paese rivendicando l'autodeterminazione per le etnie settentrionali, in maggioranza tuareg, che da anni denunciano di essere discriminate e marginalizzate dal governo dominato dalle etnie del sud. Proprio l'insoddisfazione per il modo debole e inefficace con cui il presidente Amadou Toumani Touré e il suo governo hanno affrontato questa crisi, iniziata il 17 gennaio quando l'Mnl ha sferrato i primi attacchi, è all'origine della rivolta dei militari che nella mattinata del 21, prima di marciare sulla capitale, avevano già aggredito il ministro della difesa e tre altri ministri recatisi nella base militare di Kiti, alle porte di Bamako, per sostenere le ragioni del governo. Soprattutto, i militari reclamano per il fatto di essere mandati praticamente allo sbaraglio, poco e male equipaggiati, contro una ribellione invece molto bene armata.

**Alcune settimane or sono il presidente Touré aveva dichiarato:** "la primavera araba porterà a un'estate di follia nella regione". Si riferiva soprattutto ai militari del colonnello Gheddafi fuggiti dalla Libia e al suo arsenale militare che, secondo il quotidiano francese *Le monde*, "ha fornito abbastanza armi da armare l'intero continente africano". Sembra dunque che proprio Touré sia la prima vittima di questa follia perché si deve appunto alle armi libiche importate e ai ben addestrati tuareg che militavano nell'esercito di Gheddafi, rientrati in patria dopo la sua uccisione, se l'Mnl ha potuto alzare il tiro e lanciare la propria offensiva in tutto il nord est del paese.

**Per anni infatti i movimenti armati del nord non hanno rappresentato una seria minaccia per il governo maliano.** Touré li liquidava come bande di delinquenti comuni. Ora, per screditarli ulteriormente, sostiene che l'Mnl è legato all'Aqmi, Al Qaeda nel Maghreb islamico, il movimento integralista nato in Algeria e penetrato poi in altri stati africani. L'Mnl nega qualsiasi coinvolgimento con il terrorismo islamico e anzi rimanda l'accusa al mittente.

**Il conflitto nel nord finora ha provocato vittime civili e, come di consueto,** l'esodo forzato delle popolazioni coinvolte. Stime approssimative parlano di circa 60.000 sfollati e di 70.000 rifugiati nei paesi vicini: Niger, Mauritania, Burkina Faso e Algeria. Tra questi ultimi figurano anche migliaia di tuareg residenti a Bamako o comunque nel sud del paese. A metterli in fuga sono stati le intimidazioni e gli atti di vandalismo ai danni delle loro case e delle loro attività economiche subiti da parte dei connazionali del sud che li considerano dei nemici, ora che le tradizionali, profonde divisioni etniche sono esasperate dalla guerra.

**Non saranno le condanne internazionali, inclusa quella dell'Unione Europea,** e le richieste di un immediato ripristino dell'ordine costituzionale a far recedere i golpisti. Come ha dichiarato monsignor Jean Zerbo, l'arcivescovo di Bamako, dopo aver sperato fino all'ultimo che il golpe fosse evitato, "ci troviamo di fronte al fatto compiuto e non resta che rimboccarsi le maniche per gestire al meglio questo ulteriore, duro colpo per il Mali. Per prima cosa bisogna identificare chi rappresenta il potere e quali sono i nuovi interlocutori". Le sue parole non solo suggeriscono che la cosa migliore – come insegna la storia dei paesi africani dalla fine dell'epoca coloniale europea – è prendere atto di quanto è accaduto e cercare di limitare i danni, ma sembrano anche indicare che il presidente Touré non ha fatto molto in tanti anni al potere per far rimpiangere la conclusione della sua era.

**Ai vertici dello stato una prima volta nel 1991 con un colpo di stato,** Touré aveva meritato il titolo di "soldato della democrazia" per aver consegnato l'anno successivo il paese a un presidente eletto, Alpha Oumar Konaré. Nel 2002 era stato a sua volta eletto presidente, carica rinnovatagli dall'elettorato nel 2007. Ma stabilità e democrazia, come è successo in molti altri stati africani, non hanno portato sviluppo economico e sociale. Il Mali, benedetto da grandi risorse minerarie finora poco sfruttate, è uno dei paesi più poveri del mondo. L'Indice dello Sviluppo Umano, la classifica redatta ogni anno dal Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, nel 2011 lo vede 175° su 187 stati considerati.